



Edizione 2020

Fotografi di classe

Itinerando

Incontri, esplorazioni
e avventure
tra casa e scuola



Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia



Fotografi di classe

Edizione 2020



Fotografi di classe è il concorso annuale promosso dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, sostenuto da De Agostini Scuola e Fondazione Italia Patria della Bellezza, con il patrocinio dell'Associazione Nazionale dei Dirigenti Scolastici, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e di E20-Eventi. L'iniziativa si propone di promuovere la conoscenza del territorio e l'apprezzamento delle bellezze naturali, culturali, artistiche e produttive del nostro Paese.

Il tema del 2020 è:

Itinerando

Incontri, esplorazioni e avventure tra casa e scuola

Un'occasione preziosa per svolgere con i ragazzi attività motivanti all'aria aperta, promuovendo lo spirito di osservazione, il talento artistico, le mille risorse positive che i giovani sanno raccogliere ed esprimere.

NEW!

Da quest'anno è possibile partecipare al concorso con una galleria di immagini (fotopresentazione).

Partecipa con la tua classe collegandoti al sito:

www.fotografidiclasse.it

potrai scaricare la modulistica necessaria, con approfondimenti metodologici e tecnici. Altri suggerimenti e suggestioni didattiche saranno disponibili durante i prossimi mesi sui siti

www.aiig.it, hiip://deascuola.it/, www.patriadellabellezza.it

Potrai inviare le fotografie e le fotopresentazioni fino al 20 aprile 2020.

La nostra proposta

La quinta edizione di “Fotografi di classe” ha come finalità generali, in linea con le precedenti, la diffusione dell’educazione e della cultura geografica e ambientale. Il concorso vuole sollecitare ragazze e ragazzi a superare la pura percezione visiva, osservando il paesaggio dei loro luoghi vissuti con occhio critico. Il corpo docente e le scuole possono svolgere un ruolo fondamentale per accrescere la consapevolezza del valore del paesaggio, inteso nel senso più ampio, come bene comune ambientale e culturale.

Nel 2020 il tema da sviluppare per il conseguimento di questi obiettivi è:

Itinerando

Incontri, esplorazioni quotidiane e avventure tra casa e scuola

Le finalità

La geografia è anche racconto e osservazione, e ha sviluppato negli ultimi anni una notevole sensibilità e specifiche strategie didattiche per cogliere la complessità dei paesaggi e dei differenti contesti territoriali con i quali gruppi umani e le singole persone entrano in relazione. “La geografia si fa con i piedi”, un motto con il quale le geografe e i geografi impartivano fino a qualche anno fa alle generazioni più giovani una delle prime e più importanti lezioni: l’importanza di mantenere un legame sempre vivo e diretto con i territori, non riducendoli a uno sterile oggetto di studio o non costringendo la conoscenza delle loro peculiari caratteristiche all’immagine che di questi era possibile ricostruire. Le diverse possibili forme di rappresentazione (fotografie, carte geografiche, rilevamenti da satellite, ecc.) e i tanti dati o informazioni raccolte, non possono infatti sostituirsi integralmente e in via definitiva al rapporto originale che l’umanità intreccia con i propri territori di riferimento (vissuti e/o attraversati), anche perché gli stessi territori prendono forma e acquisiscono personalità anche in ragione di questi intrecci, che imprimono sul territorio simboli e segni spesso indelebili.

In un’epoca in cui il rapporto con la realtà tende a essere sempre più mediato da una serie di dispositivi tecnologici ormai di ampissima diffusione e che spinge l’umanità a convivere con l’immagine virtuale della stessa, è importante così lavorare sulle competenze che consentano di affinare gli strumenti di osservazione e di lettura critica indispensabili per svelare la trama che è alla base dell’immagine che viene proposta come sostituta della realtà. Non si tratta di assumere una posizione di retroguardia nei confronti dell’innovazione tecnologica, ma di intraprendere percorsi di costruzione di consapevolezza, che portino progressivamente bambine e bambini, ragazze e ragazzi a maturare e crescere come cittadine e cittadini curiosi e avvertiti.

Fotografi di classe è l’occasione di sperimentazione didattica e di esercizio delle competenze pensato e proposto dall’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, insieme ai tradizionali partners, con l’obiettivo di promuovere un uso consapevole delle immagini, che quest’anno allarga il proprio orizzonte, affiancando allo scatto delle singole fotografie la possibilità di proporre una sequenza di immagini (fotopresentazioni). Una scelta che, da un lato, nasce dalla volontà di ampliare gli spazi narrativi a disposizione di docenti e studenti, offrendo di fatto l’opportunità di costruire rappresentazioni anche attraverso la scelta significativa, e quindi didatticamente motivata e spiegata, di giustapporre più immagini. Dall’altro lato, è una proposta che scaturisce dal tema cui è dedicata questa quinta edizione, che rimanda all’idea di osservazione in movimento e all’esperienza di viaggio, seppure volutamente legata al contesto



quotidiano del percorso casa – scuola. La geografia come appartenenza, il territorio come bene comune: il concorso vuole fornire il pretesto e costituire l'espedito attraverso il quale le/i docenti possano invitare le classi a considerare lo spazio attraversato come spazio vissuto (o da vivere), di cui quindi appropriarsi e prendersi responsabilmente cura. Descrivere il proprio itinerario per immagini (indipendentemente che si decida di ricorrere alla singola foto o alla costruzione di una sequenza) deve quindi trasformarsi in una sollecitazione a raccontarsi calandosi nel territorio, in un percorso, questa volta non solo ideale, di crescita: l'itinerario da costruire e rappresentare non sarà infatti solo quello proposto con l'uso della fotografia, ma anche quello che alunni e studenti compiranno con le/gli insegnanti dall'inizio alla fine delle attività che si tradurranno nella partecipazione, ci auguriamo entusiasta, al concorso fotografico. Esattamente come Italo Calvino ha insegnato, le favole sono in genere la metafora di processi di iniziazione, in cui sovente l'attraversamento di uno spazio e le esperienze vissute nel mentre, accompagnano il protagonista nella sua maturazione e, in definitiva, nell'acquisizione di consapevolezza. Per le docenti e per i docenti la sfida sarà scommettere una volta di più sulle proprie capacità affabulatorie, in una complicità crescente con le loro classi che porti a concepire la favola del proprio viaggio tra casa e scuola, da cui non desideriamo altro che lasciarci catturare.

Gli enti promotori

L'**Associazione Italiana Insegnanti di Geografia** ha tra le sue finalità la diffusione dell'educazione e della cultura geografica a ogni livello, al fine di promuovere la conoscenza e la tutela dell'ambiente nel quadro di una corretta formazione geografica ed ecologica, in funzione di una più razionale gestione del territorio.

La **Fondazione Italia Patria della Bellezza** si pone l'obiettivo di posizionare l'Italia nel mondo attraverso la definizione e la comunicazione della sua Identità Competitiva, rappresentata da quella caratteristica unica e qualificante che è la Bellezza. Per tradurre la propria visione in un progetto di rilancio del Paese, la Fondazione attribuisce alla Scuola un ruolo fondamentale.

De Agostini Scuola intende sostenere le iniziative didattiche e formative che promuovono la conoscenza del territorio e della cultura a esso legata, nella convinzione che sia una risorsa essenziale per tutti i cittadini di oggi e di domani.

L'A.N.D.I.S. è la più grande Associazione Professionale dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Persegue, fra i propri scopi istituzionali, obiettivi di promozione, sviluppo, progresso della scuola statale. Si fonda su una forte istanza etica, politica e culturale di valorizzazione del ruolo del dirigente scolastico cui spetta la responsabilità della scuola come principale e specifica agenzia pubblica formativa statale.



Geografi che dialogano di spazio vissuto e di geografia visuale tra casa e scuola

di Armand Frémont, Université de Caen e Dino Gavinelli*, Università di Milano

Per l'adolescente che scopre il mondo, per lo studente che va a scuola accompagnato da un adulto o in autobus, per il liceale che percorre la sua città in motorino o per il giovane operaio che prende la strada della fabbrica, lo spazio non è una tabula rasa che serve da semplice supporto alle funzioni sociali e allo svolgimento della vita quotidiana. La città, la strada, la via, la fabbrica, la scuola e gli altri elementi presenti lungo un determinato percorso partecipano intimamente a queste funzioni. Innanzitutto come segni. Questo vale soprattutto per la via (in città o la strada in ambito extraurbano) che presenta tutti i segni dei ritmi sociali: il marciapiede per camminare, la corsia dove sfilano gli autoveicoli, le linee da non oltrepassare, i semafori per fermarsi e ripartire, le vetrine dei negozi per curiosare, i muri dove è (o dovrebbe essere) vietato affiggere (manifesti, disegni o dove non si dovrebbe scrivere). E il ragazzo corre, si ferma, riparte, transita, cammina, indaga, osserva e fotografa (da solo, con una amica, con un compagno o ancora in gruppo, parlandone con i suoi docenti o con i genitori, ecc.).

I segni che si ripartiscono così sul territorio hanno un doppio significato. Forme visibili e leggibili, monumenti o paesaggi che aggiungono alla loro funzione specifica anche quella di simbolo. Per questo i simboli diventano elementi indissociabili di insiemi più vasti, maglie di una catena i cui anelli non sono sempre necessariamente visibili. Essi rivelano ed esprimono delle strutture (come la campagna con il suo paesaggio agrario che ospita culture di vario tipo o ancora la città, la struttura più complessa creata dai diversi gruppi umani che si sono succeduti nel tempo).

La città è stata così oggetto di numerosi studi e interpretazioni. Viene studiato e fotografato soprattutto il centro urbano che notoriamente si carica di valori simbolici e esprime la forza delle ideologie dominanti. Ma altrettanto importanti per lo sguardo del geografo e del fotografo sono anche i quartieri residenziali periferici che tradiscono ancora l'ordine o il disordine stabiliti, il potere o la marginalità, l'autosoddisfazione o la rivolta, lo scambio di idee o i muri reali o mentali esistenti nello spazio e nelle persone. "I muri hanno la parola", fu scritto nel 1968. Ma prima ancora di essere coperti di manifesti o di scritte, i muri parlano attraverso ciò che sono, belle pietre tagliate e accuratamente lavorate, mattoni anonimi per case, palazzi, scuole o edifici dove si studia, si produce o semplicemente si vive. Tuttavia, con modalità meno evidenti, anche i piccoli centri, i villaggi e lo spazio agricolo che circonda le città sono spazi dove leggere e trovare elementi interessanti da fotografare, da cogliere nella loro dimensione e nel messaggio che trasmettono all'occhio, anche a quello frettoloso di chi sta andando a scuola.



Lo spazio è un'opera (anche quello che collega la casa alla scuola). Per coglierne tutta la forza conviene analizzare lo spazio aldilà del semplice aspetto esteriore, quello del paesaggio. Ovviamente bisogna saperne cogliere i valori estetici, i ritmi, le dimensioni, i colori, gli elementi che lo compongono. Ma tutti questi valori hanno anche un significato più profondo, che sta nell'intimità e nelle vibrazioni della percezione degli individui che è diversa in chi vive quotidianamente lo spazio e in chi semplicemente lo guarda. La fotografia e il fotografo dovrebbero anche fare questo, far scoprire a noi che semplicemente guardiamo una fotografia che anche uno spazio anche come quello tra casa e scuola, può farci riflettere e magari anche sognare.

* Quanto scritto da Armand Frémont nel 1976 (*La région espace vécu*) è ripreso in questo scritto e integrato, attraverso l'uso del carattere corsivo, da Dino Gavinelli che ha collaborato a più riprese con il geografo francese recentemente scomparso.

L'incredibile avventura del quotidiano

di Matteo Puttilli, Università di Firenze

Da alcuni anni mi capita di proiettare e commentare, durante le lezioni del corso di Geografia che tengo a Scienze della formazione primaria, un film-documentario girato da Pascal Plisson intitolato "Vado a scuola", che mostra gli avventurosi e incredibili – in senso letterale - percorsi compiuti ogni giorno da alcuni gruppi di giovani studenti per raggiungere e frequentare la propria scuola. Le vicende sono ambientate in quattro diversi ambienti in altrettanti Paesi del mondo: le ripide montagne dell'Atlante marocchino, la distesa della steppa patagonica argentina, i grandi spazi della savana keniota, le impervie e fangose strade della costa indiana affacciata sul golfo del Bengala. È un bel film, intenso ed emozionante, adatto alle diverse età in quanto apre a letture stratificate e intrinsecamente "geografiche": affascina per la maestosità dei paesaggi; stupisce per il coraggio e la caparbietà dei protagonisti che affrontano e superano imprevisti e difficoltà lungo il cammino; consente di riflettere sulle diversità culturali, sulle disuguaglianze sociali e territoriali e sulla fragilità di un diritto fondamentale e troppo spesso – anche in Italia – dato per scontato, come l'istruzione di base.

Durante la discussione in aula, poi, mi piace introdurre un ulteriore sottotesto presente nel film, vale a dire la centralità dello spazio nella nostra esperienza di vita, *ovunque* questa si svolga. La routine delle nostre vicende quotidiane spesso ci porta a banalizzare i luoghi di ogni giorno come una quinta teatrale, un contesto in cui – volenti o più spesso nolenti – ci troviamo immersi e che viviamo come una realtà astratta ed esterna, senza accorgerci o renderci pienamente conto della funzione cruciale che svolgono nella nostra formazione, nel determinare la qualità delle nostre vite, nell'orientare le nostre idee e nello sviluppo della nostra conoscenza del mondo. In modo forse un po' troppo enfatico insisto dicendo che non è necessario aggirare giraffe e schivare elefanti, inerpinarsi su irte vallate e percorrere praterie a cavallo perché il nostro quotidiano possa essere riconosciuto, al contrario, come un'incredibile avventura, che si svolge ogni giorno della nostra vita e per tutto l'arco della nostra esistenza.

Durante l'infanzia, ad esempio, lo spazio quotidiano è continua scoperta, esplorazione e gioco; fonte inesauribile di stimoli e sguardi sulla realtà che ci circonda, primo ambiente di apprendimento e di socializzazione degli affetti, delle relazioni, dell'incontro con gli altri; progressivamente, lo spazio partecipa della nostra acquisizione di autonomia e indipendenza. Nell'adolescenza può essere conquista e affermazione; appartenenza e rifugio; ribellione e fuga. È, anzi, tutte queste cose insieme, in un intreccio di vissuti ed emozioni "spazializzate" di cui siamo portatori. Amicizie, affetti, identità, desideri, sogni; conflitti, delusioni, timori, timidezze, paure; quanti di questi sentimenti e di questi stati



d'animo sono legati a esperienze spaziali? In che modo evocano luoghi in cui abbiamo vissuto, in cui e che abbiamo amato, nei quali ci siamo identificati e in cui siamo stati delusi, che abbiamo rifiutato e poi dimenticato, e in che misura questi luoghi fanno parte di noi, della nostra memoria, dei nostri percorsi e della nostra avventura di vita?

Lo spazio quotidiano partecipa, inoltre, della nostra formazione in quanto ci porta ad avventurarci nel mondo: le strade, le piazze, i parchi, i giardini, gli edifici che abitiamo e tra i quali ci muoviamo costituiscono un osservatorio inesauribile di storie e di dinamiche sociali e territoriali, di cui siamo testimoni più o meno consapevoli e che ci sfidano continuamente. Talvolta sono rassicuranti e ci confortano nelle nostre convinzioni; spesso sono spiazzanti, ci disorientano e ci fanno cambiare idea sulle cose. Che opinione abbiamo del nostro spazio di vita? Che cosa vorremmo cambiare, distruggere, rifare? Che cosa vogliamo salvare, preservare, tutelare, difendere? In che modo possiamo immaginare, a partire dalle scuole che frequentiamo e dai quartieri in cui viviamo, uno spazio condiviso, accogliente, giusto?

La ripetitività di un percorso quotidiano può infine essere, a tutte le età, l'occasione per viaggiare con la mente, per trasferirsi in spazi immaginari e in una realtà "aumentata" dalla fantasia che è solo nostra e che solo noi – ed eventualmente coloro che vogliamo mettere a parte di questo segreto – possiamo conoscere.

Lavorare su queste diverse dimensioni e declinazioni dell' "avventura del quotidiano", intesa come il nostro personale percorso di vita nello spazio geografico, non è affatto semplice. Dobbiamo metterci in gioco in prima persona, fornirci di strumenti creativi di osservazione spaziale, cambiare gli occhiali con cui normalmente vediamo un mondo che diamo per acquisito. Per usare le parole dell'artista e illustratrice Keri Smith, dobbiamo assumere la responsabilità di essere "esploratori del mondo", la cui missione è documentare e osservare la realtà intorno a noi come se non l'avessimo mai vista prima. Credo fermamente che il risultato ripaghi dello sforzo. Ormai da tempo sono convinto che lo sviluppo delle capacità di riconoscere, condividere e valorizzare il quotidiano come uno "spazio educante" sia tra i più importanti compiti formativi della geografia, sia come materia scolastica e disciplina accademica, sia, e soprattutto, come pratica di vita. Ancora più in generale, penso che la vera forza della geografia risieda nell'invito a riflettere sui propri legami (affettivi, culturali, sociali) con i luoghi, come premessa per costruire una consapevolezza geografica del mondo. È, questo, del resto, il principale obiettivo alla base dell'educazione al territorio, vale a dire la capacità di pensare, raccontare e prendersi cura dello spazio intorno a noi, come lo spazio nel quale le società umane esprimono il proprio progetto di vita.

Approfondimenti e risorse

- Giorda C., Puttilli M., *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, 2012.
- Smith K., *Come diventare un esploratore del mondo*, Corraini Edizioni, 2011.
- Gallinelli D., Malatesta S., *Corpi, strumenti, narrazioni. Officine didattiche per una geografia inclusiva*, FrancoAngeli, 2018 (disponibile in open access: https://www.francoangeli.it/ricerca/Ricerca_Collana_Libri.aspx?Collana=11787)
- *Vado a scuola*, regia di Pascal Plisson (titolo originale: *Sur le chemin de l'école*), distribuito da Academy Two: <http://www.academytwo.it/scuole/item/vado-a-scuola>



“Itinerando” nella bellezza

di Maurizio di Robilant, Presidente Fondazione Italia Patria della Bellezza

L’Italia è un grande Paese, che non sa più di esserlo!

Noi italiani abbiamo bisogno di tornare a raccontare – e a raccontarci – la parte migliore di noi stessi e del nostro Paese: un’Italia di cui essere fieri, in cui riconoscersi, in cui ritrovare nuovo slancio e fiducia nel futuro.

Marguerite Yourcenar fa dire al grande imperatore Adriano nelle sue memorie “Mi sentivo responsabile della bellezza del mondo” e noi, oggi, possiamo ripartire da questo, rendendoci conto che la Bellezza del nostro paese è una responsabilità di tutti, che ciascuno di noi può e deve tutelare e valorizzare.

È a partire dalla Bellezza che il nostro Paese può rilanciarsi. La Bellezza è il nostro Talento, è il naturale elemento differenziante da cui partire per tornare a crescere.

La Bellezza è parte indissolubile del nostro patrimonio identitario: va ben oltre il solo senso estetico, è storia, cultura, territorio, ma anche ricerca scientifica e avanguardia tecnologica, qualità dei prodotti e creatività progettuale. A ciò si aggiungono la ricchezza del patrimonio agroalimentare, la capacità di costruire relazioni empatiche e l’eccellenza della manifattura. Una irripetibile pluralità che determina, nel suo insieme, quello “stile di vita” che il mondo intero ci invidia.

In questo “Itinerando” siamo invitati a selezionare, cogliere e mostrare i nostri incontri di bellezza nel tragitto tra casa e scuola. Raccontare quelli che sono i nostri punti di riferimento (muri, monumenti, natura...) quello che attrae il nostro occhio nel percorso.

Nella selezione sta una poetica, una capacità di scegliere di ciascuno guidato dalla sua propria sensibilità; dall’emozione che quell’elemento suscita in lui. Il percorso da casa a scuola viene dunque segnato emozionalmente e, ciascuno in maniera completamente soggettiva, sceglie come riferimento quell’elemento invece di un altro. Un elemento che scandisce anche il senso del tempo e l’emozione di avvicinarsi a scuola o a casa. Sentiamo quindi di suggerire questo tipo di lettura, cercare l’emozione, cercare la bellezza che quell’emozione ci fa vivere.

In questa ricerca la Scuola riveste un ruolo centrale: è a partire dalle aule scolastiche che bambini e ragazzi definiscono la propria identità e iniziano a immaginare e costruire il proprio futuro insieme alle famiglie. Agli insegnanti spetta il delicato e straordinario compito di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni intorno al valore identitario, culturale ed economico del Patrimonio di Bellezza del nostro Paese perché è su tale patrimonio, lontano dai rischi dell’automazione, che l’Italia può crescere e i nostri ragazzi costruire un futuro prospero nel quale trovare soddisfazione.

Buon lavoro!



Regolamento del concorso

DESTINATARI

Al concorso **Fotografi di Classe 2020** possono partecipare classi delle scuole di ogni ordine e grado. Ogni Istituzione scolastica può partecipare con più classi. Ogni classe può partecipare al concorso con una fotografia o con una fotopresentazione (galleria di immagini) composta da 5 immagini.

Sono istituite, sei categorie di partecipanti:

- **Categoria 1 – Fotografie singole:** Classi Quarte e Quinte della Scuola primaria;
- **Categoria 2 – Fotografie singole:** Classi di Scuola secondaria di primo grado;
- **Categoria 3 – Fotografie singole:** Classi di Scuola secondaria di secondo grado.
- **Categoria 4 - Fotopresentazioni:** Classi Quarte e Quinte della Scuola primaria;
- **Categoria 5 - Fotopresentazioni:** Classi di Scuola secondaria di primo grado;
- **Categoria 6 - Fotopresentazioni:** Classi di Scuola secondaria di secondo grado.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le immagini fotografiche e le fotopresentazioni dovranno pervenire, entro e non oltre il 20 Aprile 2020, seguendo la procedura di upload/caricamento disponibile al seguente link:

www.fotografidiclasse.it/partecipa

In caso di mancata conferma via mail dell'avvenuto caricamento scrivere a

info@fotografidiclasse.it

- Caratteristiche tecniche delle singole fotografie: formato .jpg o .jpeg; 15 MB al massimo.
- Caratteristiche tecniche delle fotopresentazioni: 5 immagini complessive; formato .pdf; 25 MB al massimo.
- Ogni fotografia e ogni fotopresentazione devono essere accompagnate da: **Scheda di partecipazione e Scheda descrittiva compilate in tutte le loro parti.** La modulistica è a disposizione nell'area delle attività del sito www.aiig.it e su www.fotografidiclasse.it
- Le immagini e le fotopresentazioni con presenza di figure umane riconoscibili dovranno essere accompagnate da una **liberatoria**, che resterà nella disponibilità della Scuola sino al termine del Concorso, per la pubblicazione sul sito e sui Social Network (Instagram; Facebook; Twitter) dell'AIIG, di Italia Patria della Bellezza, di De Agostini Scuola e di eventuali altri sponsor ancora in via di definizione.

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

- Il concorso è aperto a classi di studenti di Istituti statali

e non statali di ogni ordine e grado.

- Con l'invio della/e fotografia/e e delle fotopresentazioni l'Istituto scolastico concorrente ne certifica l'autenticità e la titolarità; ogni fotografia inviata singolarmente e ogni fotografia inclusa nelle fotopresentazioni non deve essere già stata oggetto di premiazioni in altri progetti e concorsi di carattere nazionale.
- Ogni fotografia inviata non deve in alcun modo ledere diritti di terzi né violare le leggi vigenti.
- In ogni caso l'Istituto scolastico manleva l'organizzazione da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsivoglia natura che dovessero essere sostenuti a causa del contenuto della/e fotografia/e inviate.
- La partecipazione è del tutto gratuita.
- Ogni classe individua un proprio docente referente; il referente di ogni classe partecipante può inviare solamente una fotografia e/o una fotopresentazione per classe (se il referente è lo stesso per più classi del medesimo Istituto scolastico, per ogni foto e per ogni fotopresentazione va sempre indicata la classe autrice pena l'esclusione dal concorso).
- Da un Istituto scolastico possono essere candidate più fotografie o più fotopresentazioni rispettando il principio che a ogni scatto ovvero a ogni fotopresentazione corrisponda una singola classe e viceversa.
- Il file digitale della fotografia ovvero della fotopresentazione deve essere rinominato con Città, Istituto scolastico e classe autrice della fotografia (es.: Roma_ ITISGaribaldi_IIIB).
- Ogni fotografia o fotopresentazione candidata non si può ritirare e non si può chiedere la candidatura di un'altra fotografia o di un'altra fotopresentazione in sostituzione di quella inviata.

Esclusione candidature

L'AIIG, a suo insindacabile giudizio, potrà escludere fotografie o fotopresentazioni candidate, nel caso le ritenga fuori tema, di scarsa qualità, non conformi ai requisiti richiesti nel presente regolamento o per qualsiasi altro motivo ritenuto valido. L'AIIG potrà altresì escludere, sempre a suo insindacabile giudizio, gli autori che hanno un comportamento non consono a una leale competizione.

Concessione licenza e autorizzazione al trattamento dei dati personali

L'Istituto scolastico concede all'AIIG e agli altri soggetti promotori del concorso una licenza d'uso completa, non esclusiva, irrevocabile e a tempo indeterminato delle immagini inviate. La licenza concessa comprende anche la possibilità di sub-licenza a terzi.

Il nome dell'Istituto scolastico e della classe autori delle immagini verranno in ogni caso sempre indicati in caso di

pubblicazione on oppure off line.

Il titolare del trattamento dei dati personali è la prof. Paola Pepe componente del consiglio direttivo dell'AIIG.

Caratteristiche delle fotografie

- NON saranno ammesse fotografie ritoccate, fotomontaggi e foto manipolate.
- NON saranno ammesse fotografie con scritte sovraimpresse, bordi o con altri tipi di addizioni.

Caratteristiche delle fotopresentazioni

- Le fotopresentazioni dovranno comprendere una slide iniziale con: titolo dell'opera, Istituto e classe concorrente. Per ognuna delle slide componenti verrà presentata una e una sola fotografia.
- All'interno delle fotopresentazioni NON sono ammesse scritte e didascalie. Eventuali descrizioni vanno inserite nelle schede di accompagnamento disponibili nell'area delle attività del sito

www.aiig.it e su www.fotografidiclasse.it

- Nelle fotopresentazioni NON saranno ammessi ritocchi, animazioni, manipolazioni e fotomontaggi delle immagini componenti.

VINCITORI E PREMI

Selezione delle fotografie vincitrici

Una commissione di esperti selezionerà per ogni categoria un vincitore; a ciascuno dei prescelti saranno assegnati premi e menzioni consistenti in:

- Una fotocamera digitale offerta da Italia Patria della Bellezza.
- Una pubblicazione della Casa Editrice De Agostini.
- Un abbonamento annuale alla Rivista dell'AIIG per i docenti referenti.

Ai secondi e ai terzi classificati di ogni categoria saranno assegnati i premi seguenti:

- Un abbonamento annuale alla Rivista dell'AIIG per i docenti referenti.

I criteri fondamentali sulla base dei quali saranno selezionate le singole fotografie sono:

- Presentazione e coerenza del soggetto in riferimento al tema del concorso.
- Potenzialità e originalità dell'immagine sul tema oggetto del concorso.
- Qualità del progetto didattico.
- Qualità tecnica dell'immagine.

I criteri fondamentali sulla base dei quali saranno selezionate le fotopresentazioni sono:

- Presentazione e coerenza del soggetto in riferimento al tema del concorso.
- Originalità e coerenza della sequenza delle immagini.
- Potenzialità e originalità delle immagini.
- Qualità del progetto didattico.
- Qualità tecnica delle immagini.

Il giudizio della Commissione è insindacabile e inappellabile. Potranno essere assegnate delle menzioni motivate

a Scuole, docenti o classi partecipanti.

Gli Istituti e le classi vincitrici saranno informati non appena si avrà il responso della Giuria, entro e non oltre il 15 settembre 2020.

Risultati

I risultati del concorso, con gli istituti e le classi vincitrici e le relative immagini, saranno riportati sui siti

www.fotografidiclasse.it

www.aiig.it, <http://deascuola.it>

www.patriadellabellezza.it

La consegna dei premi ai vincitori sarà effettuata durante eventi e convegni promossi da AIIG e dagli altri enti promotori del concorso, secondo tempi e modalità che saranno resi noti al momento della proclamazione dei vincitori.

Tutte le fotografie premiate saranno ospitate sui siti

www.fotografidiclasse.it

www.aiig.it, <http://deascuola.it>

www.patriadellabellezza.it

Ai risultati del concorso verrà data pubblicità anche attraverso le riviste dell'Associazione "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole" e "Journal of Research and Didactics in Geography – J-Reading"

www.j-reading.org

Altri eventuali premi saranno comunicati entro il 30/9/2020 sui siti

www.fotografidiclasse.it

www.aiig.it, <http://deascuola.it>

www.patriadellabellezza.it

Aggiornamenti regolamento

I promotori si riservano di integrare, attraverso i propri siti internet, il presente regolamento, al fine di garantire un corretto svolgimento delle fasi del concorso.

Accettazione regolamento

La partecipazione al concorso implica la totale accettazione del presente regolamento.

Per ulteriori informazioni inviare una mail a:

info@fotografidiclasse.it

Sul sito www.fotografidiclasse.it sarà possibile reperire le informazioni aggiornate sull'andamento dell'iniziativa, nonché le fotografie più votate per ogni categoria.

Il concorso è svolto in collaborazione con la Casa Editrice De Agostini Scuola, via Inverigo 2, Milano e con Fondazione Italia Patria della Bellezza, via Vigeveno 41, Milano.

Comitato organizzatore: Riccardo Morri, Giovanni Donadelli, Dino Gavinelli, Giovanni Mariani, Paola Pepe, Matteo Puttilli (AIIG), Carlo Guaita (De Agostini Scuola), Maurizio di Robilant (Fondazione Italia Patria della Bellezza)

Roma, 1 ottobre 2019